

## **Radicati e fondati in Cristo\***

Caro don Andrea e cari fratelli e sorelle,

desidero parlarvi con grande franchezza e parresia in un momento significativo come quello che stiamo vivendo questa sera: l'affidamento della guida pastorale della vostra comunità a don Andrea Malagnino. In passato, avete conosciuto altri sacerdoti, li avete accolti e avete camminato insieme con loro. dobbiamo lodare e ringraziare il Signore che non fa mai mancare i suoi sacerdoti per la guida delle comunità.

Ora inizia un nuovo percorso della vostra parrocchia. In questo contesto, mi sembra opportuno richiamare la visione che deve guidare il vostro cammino. Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato è molto significativo perché indica la linea di fondo che dobbiamo considerare in una circostanza come questa. Gesù sceglie i suoi apostoli. È un momento importante della vita di Cristo, ma è anche decisivo per il futuro cammino della Chiesa: la costituzione del gruppo dei dodici su cui Cristo costruirà la sua Chiesa. Il Vangelo nomina tutti gli apostoli ad uno a d'uno. Non si deve dimenticare il nome di nessuno di loro, in quanto fondatori delle singole Chiese particolari.

Questo momento è il paradigma della futura storia della Chiesa. Nel corso dei secoli, Cristo sceglierà i pastori e li invierà alle comunità. Anche voi, cari fratelli e sorelle, in don Andrea dovete intravedere la scelta e la chiamata di Cristo che lo invia alla vostra comunità. Per don Andrea venire da voi significa obbedire a una chiamata del Signore. Un sacerdote non sceglie dove vuole andare o cosa fare, ma ascolta l'invito del Signore che gli giunge attraverso la persona del Vescovo e lo segue. Sentiamoci guidati da questa pagina del Vangelo che pone il fondamento di ciò che stiamo per celebrare e vivere. Attraverso il mio ministero, il Signore consegna don Andrea a questa porzione del suo popolo, a voi comunità di Giuliano, e gli chiede di essere a sua immagine, il buon pastore delle sue pecore. Sarà compito di don Andrea guardare continuamente a Gesù come al suo modello di ministero per guidare la vostra comunità in un cammino di fede, di speranza e di carità, restando sempre attenti alle realtà del mondo di oggi, soprattutto alle necessità delle persone più povere, più deboli e più fragili.

Certo la vostra comunità non è grande. Al contrario potremmo dire che è una piccola comunità che, tuttavia, porta in sé i segni della nobiltà e della ricchezza spirituale che ha caratterizzato e caratterizza la vostra realtà e che, oggi, diventa motivo di attrazione per tanti turisti e viaggiatori. Piccolo è bello, si dice di solito e non senza ragione! Il moderno turista e viaggiatore ama riscoprire e risiedere in antichi borghi come il vostro. Spesso si sofferma a leggere i cartelli installati ai lati dei monumenti per conoscere la storia e la bellezza di queste antiche contrade.

Storicamente Giuliano ha nobili origini. A testimonianza dello stato sociale del paese, rimangono sui muri del centro storico iscrizioni ed epigrafi latine che riportano brani biblici o motti di buon auspicio, alcuni riferiti agli amati sovrani del luogo. Nel 1590 era una delle più importanti Universitas della diocesi di Alessano per la sua popolazione (circa 682 abitanti) e il suo livello culturale (notai, medici e avvocati) La vostra migliore tradizione si è, dunque, manifestata quando avete aperto le porte a tutti e avete collaborato con le altre comunità.

Tra i monumenti di maggior pregio di Giuliano c'è certamente il menhir Mensi, alto due metri e mezzo è fatto di carparo locale, alla sua sommità è posizionata una lastra orizzontale. Non meno importante è la Chiesa di san Pietro Apostolo, edificata dai monaci basiliani nel X secolo, testimonianza silenziosa di vita cristiana. Anche il Castello, realizzato nel XVI secolo, mantiene inalterato il suo aspetto primigenio. La sua tipica architettura militare cinquecentesca richiama l'attenzione dei passanti rievocando antiche glorie. Un piccolo gioiello è la Chiesa Madre di san

---

\* *Omelia* nella Messa per l'immissione canonica di don Andrea Malagnino, Parrocchia "S. Giovanni Crisostomo", Giuliano, 7 settembre 2021.

Giovanni Crisostomo, risalente al XVI secolo, i cui interni a tre navate presentano affreschi cinquecenteschi e cappelle laterali di notevole fattura. Anche la Chiesa della Madonna del Canneto mantiene il suo speciale fascino.

Tutto questo fa parte della vostra identità. Bisogna, però, vivere con un duplice sguardo: considerare la propria storia, ma anche guardare avanti, sporgersi sul futuro. Siete chiamati a conservare la memoria quale parte integrante di un patrimonio spirituale e artistico, ma anche a inserirvi nei nuovi movimenti della storia, considerando le novità del mondo, i cambiamenti che toccano anche i nostri territori, oltre che le persone che vi risiedono. Per questo una comunità come la vostra, da una parte deve essere custode del passato, dall'altra deve aprirsi alle novità che il mondo ci presenta.

Piccolo, dunque, è bello! Ma può anche essere angusto! Starsene nel proprio paese rimanendo legati alle proprie abitudini, alla consueta mentalità, al proprio posto, all'ambiente in cui si è nati e vissuti, evitando di allargare gli spazi delle proprie relazioni, può diventare un impoverimento. Vivere senza stabilire rapporti con gli altri o frequentandoli pochissimo, restando saldamente ancorati alle proprie tradizioni e alle proprie convinzioni può ingenerare il pericolo di un'involuzione.

Questo significa che dovete comprendere la vostra comunità all'interno di un territorio più ampio. La presenza del Sindaco e dell'Amministrazione sta ad indicare che questa porzione di territorio fa parte di un comprensorio territoriale, geografico più ampio, dove le diverse realtà parrocchiali sono ognuna con la sua identità che deve essere conservata, ma sono anche inserite in un comprensorio più grande che comprende Castrignano, Patù, Salignano. Si tratta di comunità differenti tra di loro, ma geograficamente così connesse da rappresentare un unico grande agglomerato urbano. Non vi è infatti nessuna separazione territoriale se si escludono i cartelli che indicano l'inizio e la fine di ogni paese. La distinzione talvolta, è nominale, perché territorialmente non vi è nessuna divisione. In fondo, Giuliano e Salignano sono due frazioni di Castrignano mentre Patù, pur essendo un comune a parte, di fatto è parte integrante dello stesso territorio.

Ripeto quanto ho detto più volte: il Capo di Leuca è una città diffusa! Un unico grande territorio, costituito da diverse realtà, ognuna con la sua identità, tutte però facenti parte di un medesimo ambito. Per questo a mio parere, l'unità territoriale dovrebbe anche tramutarsi in una unità pastorale! Non si può vivere in una maniera autarchica perché questo non aiuta a crescere, ma restringendo il campo, può diventare motivo di involuzione. Dovreste sentirvi parrocchie differenti, presenti in uno stesso ambiente che non è solo geografico, ma è anche sociale, economico, artistico e culturale. Per questo dovreste sentirvi parte della Chiesa presente nel Capo di Leuca e non solo appartenenti alle vostre singole parrocchie. Potreste così programmare iniziative sociali e civili in accordo con le Amministrazioni comunali e svolgere gli impegni pastorali in una dimensione di discernimento unitario per avvertire la bellezza della comunione e dell'unità e aiutare il popolo di Dio a camminare insieme.

I brani della Scrittura che abbiamo ascoltato, offrono un quadro ideale della parrocchia. L'apostolo Paolo propone tre immagini molto belle: la prima di tipologia agricola, la seconda di natura commerciale, la terza di carattere vitale. La prima, paragonando la Chiesa a una pianta che ha le sue radici, sottolinea la sua una realtà stanziale e la sua presenza in un territorio. Per crescere, l'albero ha bisogno delle radici e più queste affondano nella terra per raccogliere l'*humus*, più danno solidità alla pianta e hanno linfa vitale per produrre frutti abbondanti. Una parrocchia, pertanto, deve essere ben piantata in un territorio e in una tradizione ecclesiale.

La seconda immagine paragona la comunità cristiana a un edificio strutturato che poggia su un solido fondamento, che naturalmente è Cristo. L'apostolo Paolo afferma che i cristiani, radicati e fondati su Cristo, possono evangelizzare il mondo attingendo alla sua forza salvifica. La terza immagine rassomiglia Chiesa al corpo umano, di cui Cristo è il capo e noi le sue membra. In questo

corpo, formato da Cristo e dai credenti, abita la pienezza della divinità. La comunità parrocchiale non è soltanto un gruppo di persone che stanno insieme per organizzare iniziative, ma per manifestare il corpo di Cristo, sacramentalmente nella liturgia ed esistenzialmente nella vita di tutti i giorni. Il corpo di Cristo è il luogo concreto dove è presente l'amore di Dio Padre e l'azione dello Spirito Santo.

Nel brano evangelico sono indicate le modalità attraverso le quali la Chiesa svolge la sua missione sul modello di quella vissuta da Cristo: la preghiera, la compagnia e la guarigione dalle malattie fisiche e spirituali. Prima di scegliere gli apostoli, Gesù si ritira a pregare da solo. Ecco il primo compito della comunità cristiana: essere una comunità orante, nella liturgia, nella vita personale e nell'insegnare ed accompagnare tutti a dare il primato alla preghiera. In secondo luogo, Cristo si circonda di uomini con i quali vive l'esperienza di comunione per poi inviarli in missione. La parrocchia è il luogo dove sperimentare un legame di comunione con Cristo e con i fratelli. La comunità cristiana non è costituita da una serie di persone che camminano ognuna per conto proprio, ma da credenti in Cristo che desiderano intessere rapporti di comunione. La comunità si raccoglie insieme, prega, si confronta e vive la sua missione nel territorio. Infine, Gesù manda gli apostoli a predicare, a guarire e ad aiutare i poveri. La comunità non guarda a stessa, non è introversa, ma estroversa. Guarda a tutti coloro che abitano nel suo territorio: anziani, ammalati, poveri, migranti, e tutti coloro che soffrono mali fisici e spirituali ed hanno bisogno di chi porti loro consolazione e guarigione.

Auguro, a voi e a don Andrea, di vivere in questa forma cristologica il vostro cammino ecclesiale. Il cambiamento del parroco è un nuovo inizio e traccia un nuovo percorso, avendo come punto di riferimento ideale questa immagine di Chiesa, per essere una comunità che ha Cristo come Signore e modello di vita.